

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Temi di maturità

IL TEMPO DELL'ATTESA

Cosa proviamo, con gli occhi appiccicati allo schermo, quando attendiamo il riscontro di un messaggio su What's App?

Il tema dell'esame di maturità si è posto la questione, sottoponendo ai ragazzi l'interrogativo di che cosa sia il valore dell'attesa, ai tempi "del tutto e subito".

La traccia partiva dall'analisi di un articolo del giornalista Belpoliti, collaboratore di uno fra i più diffusi quotidiani.

Ipotizzando uno svolgimento, si possono fare tanti esempi di attesa. Essa richiama il concetto di sacrificio, qualche volta di agitazione. Pensiamo alla trepidazione per l'esito di un esame scolastico o di un esame medico.

Altre volte l'attesa è collegata ai viaggi. L'attesa in aeroporto, l'attesa nelle stazioni ferroviarie.

Ancora, l'attesa punta a fare avvantaggiare la propria "cascata" a discapito dell'avversario. Quando parte il Palio di Siena, la contrada di rincorsa sceglie il momento più propizio per partire, cercando di mettere in difficoltà gli avversari e tirandola il più possibile per le lunghe.

Peraltro, non sempre l'attesa è positiva. Qualche volta si attende, senza ottenere nulla, senza raggiungere l'esito sperato. Come quando si aspetta un autobus che alla fine non passa.

Altre volte l'attesa è legata a un processo di crescita graduale.

Occorrono nove mesi per la gestazione di un bambino, ci vuole tempo per l'accrescimento di alberi da frutto, occorre pazientare affinché venga alla luce una casa o si costruisca un dominio, con le parti murarie e impiantistiche.

L'impressione è che la nostra società non sia più in grado di tollerare alcuna attesa.

Il traffico in macchina ci stressa, utilizziamo il clacson con foga, siamo sempre di fretta.

Al tempo stesso dobbiamo ammettere con realismo che se l'obiettivo è quello di fare affari o di vendere merci attendere troppo potrebbe essere controproducente.

I nostri tempi sono segnati dall'immediatezza e il processo sembra ormai irreversibile.

Più di qualcuno ricorderà quando, ai primi anni novanta, si diffusero lo sviluppo e la stampa delle foto in trenta minuti. Sembrava un prodigio.

Vent'anni dopo l'istantaneità delle foto fatte con lo smartphone è diventata la regola. Non si stupisce più nessuno.

Infatti un altro tema della maturità ha ricordato Piero Angela ed il valore di un'intuizione, di un brevetto, di una tecnologia in più.

La traccia ricordava il colosso delle pellicole fotografiche e da film, fallito perché non ha saputo cavalcare l'onda della nuova tecnologia fotografica digitale.

Non credo sia necessario elogiare l'attesa. Potrebbe essere sufficiente imparare a sopportarla, a considerarla parte della nostra vita, a non sfuggirla ad ogni costo.

Negli anni settanta le automobili ordinate non arrivavano, si aspettavano per mesi e poi magari arrivavano di un colore diverso e con i sedili di diverso allestimento.

Poi la tecnologia e la produzione hanno fatto passi da gigante.

Ma i tempi del Covid e la crisi dei microchip ci hanno costretto ad aspettare tablet, computer, automobili, per lunghi mesi. I tempi tornano.

In molti di noi però si è smarrito il valore dell'artigianato, dei prodotti costruiti lentamente e con perizia tecnica.

Non si aspetta più niente, la tecnologia ci ha viziato, si vuole tutto e subito.

L'attesa, in conclusione, interroga il significato più profondo dell'essere umano.

Quando effettua una cosa diversa dal "consumare" merci, l'uomo deve per forza attendere. Attende per viaggiare, attende per accompagnare la crescita di una creatura, attende la costruzione di beni, attende il trascorrere delle stagioni.

La tecnologia ci ha liberato dalla necessità di spostarci, ci ha reso potenti nel fare molte cose.

Qualche volta, spesso, ci ha fatto dimenticare i valori per cui l'essere umano si distingue. Sono valori importanti. Solidarietà, rispetto, pazienza.

Potrebbe essere l'ora di riscoprirli.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

Cresime



Il giorno 8 giugno 2023, presso l'Università degli studi di Udine,

LISA KRONCICH

ha conseguito la laurea in "Scienze della Formazione Primaria"

discutendo la tesi

"LA FILIPPED CLASSROOM ALLA LUCE DELL'UDL: strategie innovative al servizio della didattica inclusiva"

Relatrice Chiar.ma Prof.ssa Zanon Francesca

Votazione 110 e lode.

Claudio, Angelo, Alberto, Anita,

i parenti e gli amici partecipano alla grande gioia